

Breve opuscolo di controinformazione sui "termovalorizzatori"
*Ringraziamo i compagni baschi del comitato contro
l'inceneritore di Txingudi per averci fornito molte delle
informazioni presenti in questo opuscolo*
Ciclostilato in proprio – Napoli – Settembre 2004/ gennaio 2008

A fine dicembre è stata disposta la **riapertura della discarica di Pianura, chiusa nel 1996** dopo che per quarant'anni ha accolto rifiuti di tutti i tipi da tutta l'Italia: **una discarica in piena città**, a 50 metri dal Parco degli Astroni (oasi protetta WWF), in un territorio al quale è stata promessa riqualificazione e sviluppo, e in cui ancora oggi mancano i servizi più essenziali. Dopo 14 anni di Commissariamento e gestione straordinaria, dopo aver **speso fra il '97 e il 2005 più di un miliardo di euro** (dati della Corte dei Conti), le strade della Campania sono ancora piene di rifiuti, e le sue campagne disseminate di discariche. La raccolta differenziata non supera il 10%, il 93% dei rifiuti urbani non viene smaltito, ma accatastato in "ecoballe". A causa delle sostanze tossiche che si spandono sul territorio, i tumori a pancreas e polmoni sono in vertiginoso aumento (più del 12% rispetto alla media nazionale, dati OMS), interi campi non sono più coltivabili e le falde acquifere sono inquinate irrimediabilmente. **"L'emergenza rifiuti" è un affare enorme**: ci guadagnano le imprese di raccolta e smaltimento (come Ecocampania e FIBE), i clan, più o meno legati a "rispettabili" imprenditori, i proprietari delle discariche, le industrie del nord-est che hanno sversato illegalmente i loro rifiuti in Campania per anni. Ci guadagna il ceto politico che dall'inizio degli anni '90 ha incassato milioni di euro dai vari Consorzi privati, fra concessioni, favoritismi e omissioni di controlli. **Alla giusta protesta dei cittadini di Pianura, di Quarto, di Pozzuoli**, già esasperati da anni di malgoverno, **è stato risposto con cariche indiscriminate, ferimenti, occupazione militare del territorio**. Si vuole riempire Pianura d'immondizia fino all'apertura dell'inceneritore di Acerra, che andrà a inquinare con polveri e sostanze tossiche un'altra zona già degradata e sofferente. Oltre al danno la beffa: i cittadini che si ribellano a quest'ingiustizia, vengono accusati di "particolarismi localistici" di egoismo e incapacità a sacrificarsi (come ha detto il Presidente Napolitano, in vacanza a Capri nei giorni più duri della crisi).

Noi crediamo che la lotta per l'ambiente e la salute debba appartenere a tutti i cittadini e debba essere condotta in nome dell'**unità** e della **solidarietà**, con la consapevolezza che l'unica risposta è l'autorganizzazione: non ci si può fidare di partiti che, nel centrodestra come nel centrosinistra, sono sempre pronti a fare affari sulla nostra pelle, coltivando i loro rapporti clientelari e le loro logiche elettorali. Non ci si può fidare di istituzioni che, mentre si spartiscono i guadagni derivanti dai rifiuti, impongono con il manganello le loro scelte folli e scriteriate!

A distanza di quattro anni abbiamo deciso di ristampare, aggiornandolo, questo breve opuscolo non solo per dire che **l'inceneritore non può e non deve essere la soluzione** per risolvere l'emergenza rifiuti che da troppi anni stringe in una morsa i nostri territori (come invece è stato sottolineato con forza nelle ultime settimane da più parti, in maniera incosciente o peggio criminale), ma anche per sottolineare che **lottando uniti e autorganizzati è possibile vincere**.

Da molti anni la popolazione di Acerra lotta contro l'istallazione di un inceneritore che dovrebbe bruciare buona parte dei rifiuti prodotti in Campania.

La stessa lotta è stata portata avanti e vinta in altri paesi europei (Gran Bretagna, Belgio, Olanda, Danimarca), in particolare vogliamo qui ricordare la battaglia vinta nei Paesi Baschi dagli abitanti di Txingudi, dove avrebbero voluto realizzare un "termovalorizzatore" del tutto simile a quello in progetto ad Acerra.

La lotta di Txingudi è stata la lotta dell'intero popolo Basco, che ha rivendicato il proprio diritto alla salute contro la criminale politica dello smaltimento dei rifiuti basata sull'utilizzo di inceneritori.

Allo stesso modo la questione di Acerra non deve essere considerata una questione locale, lottare oggi contro l'inceneritore significa lottare contro lo scellerato Piano Regionale dei Rifiuti e più in generale contro le politiche di smaltimento mosse dagli interessi di multinazionali come la FIBE, che realizzano enormi profitti avvelenando l'ambiente e minando seriamente la salute nostra e quella delle generazioni che verranno.

La pericolosità degli inceneritori non è un'ipotesi, è una realtà che ogni giorno trova drammatica conferma, l'ultima in ordine di tempo è stata quella data dalla chiusura dell'impianto di Terni, il 14 gennaio 2008. La Procura della Repubblica ha disposto il sequestro dell'inceneritore, che ha avvelenato irrimediabilmente l'aria, il terreno, le acque di quel territorio, gli operai che lavoravano nell'impianto dovranno sottoporsi ad un esame radiologico. Per il disastro ambientale provocato al sindaco sono stati ingiunti 9 avvisi di garanzia.

Crede che i rifiuti che entrano in un inceneritore possano "scompare" è come credere che dal cilindro di un mago vengano davvero fuori "per magia" conigli. In entrambi i casi allo spettatore/cittadino viene comunicata un'illusione: che la materia possa apparire o scomparire a piacimento.

L'inceneritore non fa magie, non distrugge i rifiuti, ne cambia solamente la composizione chimica e la tossicità.

Durante la combustione si rompono i legami chimici delle sostanze in entrata, ricombinandole. Durante questo processo hanno luogo reazioni casuali in cui si producono migliaia di nuovi composti chimici chiamati PIC (Prodotti di Combustione Incompleta). Solo un centinaio di questi PIC sono stati individuati. Le altre migliaia di sostanze sono sconosciute, anche nei loro possibili effetti sulla salute. Nella fase di raffreddamento, in uscita dal forno, si formano, tra gli altri PIC, le diossine (PCDD), i furani (PCDF) e l'esaclorobenzene, che sono tra le sostanze più tossiche e persistenti mai studiate. (per maggiori informazioni vedi www.inceneritori.org)

Quanto viene immesso nell'inceneritore dunque non sparisce, ma ne esce in forma di :

- emissioni gassose dal camino (che vanno nell'aria);
- ceneri residue (che devono essere smaltite);
- acque di scarico (che devono essere trattate).

Più precisamente, per ogni tonnellata di rifiuti bruciata, un inceneritore produce :

- 1 tonnellata di fumi immessi in atmosfera;
- 280/300 Kg di ceneri "solide";
- 30 Kg di "ceneri volanti";

- 650 Kg di acqua di scarico;
- 25 Kg di gesso.

Complessivamente, come si vede, la materia in uscita è maggiore di quella in entrata in quanto l'inceneritore addiziona ai rifiuti ossigeno (la combustione è un processo di ossidazione) e acqua per il raffreddamento.

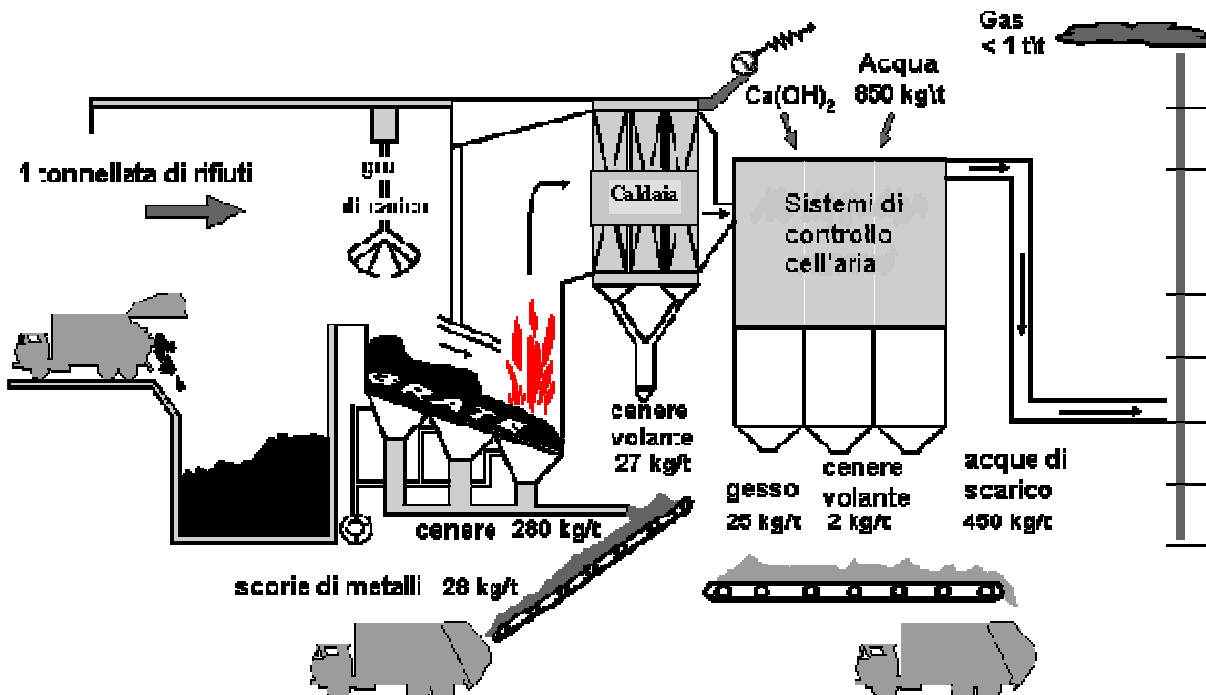
I composti chimici contenuti negli effluenti sono tipicamente :

- vapore acqueo;
- anidride carbonica;
- polveri fini (*);
- ossido di carbonio (*);
- acido cloridrico (*);
- acido fluoridrico (*);
- anidride solforosa (*);
- metalli pesanti (piombo, cadmio, mercurio) (*);
- diossine (*);
- furani (*);
- idrocarburi policiclici (*).

(*) l'asterisco indica che la/le sostanza/e è/sono tossico-nocive.

Va sottolineato che molti dei PIC emessi sono più tossici e difficili da distruggere dei rifiuti da cui sono derivati. Anche l'impiego di depuratori, filtri, precipitatori elettrostatici non migliora granché la situazione: questi strumenti dovrebbero catturare gli inquinanti prima che vengano immessi nell'aria, le sostanze così catturate **non vengono dunque distrutte**, ma semplicemente concentrate in residui solidi (ceneri) o liquidi (acque di scarico) anziché in quelli gassosi. In altre parole l'effetto dei sistemi di controllo è di decidere dove distribuire gli inquinanti, se nell'aria, nel suolo o in acqua. Va anche detto che questi sistemi sono costantemente minacciati nella loro efficienza ed integrità dai composti altamente corrosivi generati dalla combustione. Sono quindi facilmente soggetti a guastarsi, ostruirsi, bruciarsi. Per quanto riguarda i sistemi di "monitoraggio" per tenere sotto controllo l'emissione delle sostanze tossiche è necessario sottolineare che questi non misurano **tutte** le possibili emissioni e che le misure sono spesso o sempre effettuate in condizioni di **funzionamento ideale dell'impianto**. Nel **funzionamento corrente**, invece, intervengono guasti, disattenzioni, errori, che hanno frequentemente la conseguenza di rilasciare quantitativi di inquinanti molto superiori a quelle misurate in situazioni ottimali.

Bisogna tener presente che tutte queste considerazioni, già di per sé così allarmanti, si riferiscono ad un uso appropriato dell'inceneritore, cosa nella quale non si può, realisticamente, confidare vista la gestione criminale dei rifiuti, spesso anche "speciali" ovvero tossici ed estremamente nocivi per l'ambiente e la salute, che è stata fatta fino ad oggi.



Le ragioni per opporsi agli inceneritori sono tante:

- **Emettono sostanze nocive** come CO_2 e CO (responsabili dell'effetto serra e del surriscaldamento globale dell'atmosfera); ossidi di nitrogeno (responsabili della pioggia acida, della nebbia urbana e dell'ozono a livello del suolo); acido cloridrico (responsabile della corrosione degli impianti, foschie nubi acide etc...) e metalli pesanti come piombo, cadmio, mercurio etc... Molti di questi composti sono resistenti ai processi naturali di degradazione. La **diossina** emessa da un inceneritore si introduce nella catena alimentare e arriva all'uomo attraverso l'ingestione di alimenti come latte, uova, verdura e carne (un solo bicchiere di latte preso da una mucca vicina all'inceneritore contiene tanta diossina quanta può essere respirata nello stesso posto in otto mesi). Le sostanze tossiche emesse da un inceneritore determinano l'aumento del 31,4% del sarcoma dei tessuti molli nel raggio di 2 Km dall'inceneritore (studio Comba Istituto Nazionale della Salute, Italia); l'aumento del 37% del cancro al fegato e fino al 5% del cancro al colonretto nel raggio di oltre 1Km dall'inceneritore (studio Elliot P. London School of Higiene and Tropical Medicine, 2000 U.K); l'aumento del doppio del cancro infantile nel raggio di 5Km (studio Knox Int.Epidemeology, 2000, U.K); Il cancro alla mammella aumenta nelle donne che vivono in prossimità dell'inceneritore (Saintot, Eur J Cancer Prev 2004); Esiste inoltre una relazione diretta tra le emissioni dell'inceneritore e la comparsa di malformazioni infantili (studio Ferriera eal., Università di Saò Paolo, 2000).

Come prova dell'innocuità degli inceneritori vengono spesso portati ad esempio impianti localizzati nel centro di grandi città europee (Copenhagen, Zurigo, Montecarlo). In realtà, dopo gli entusiasmi degli anni '80, l'opposizione di cittadini, associazioni e municipalità ha rallentato, talvolta bloccato del tutto, progetti di costruzione di nuovi inceneritori ed imposto la chiusura degli impianti più vecchi. Negli Stati Uniti, almeno 280 proposte di

inceneritori sono state bocciate o abbandonate. Lo Stato del Rhode Island ha bandito la costruzione di inceneritori. Anche lo Stato dell'Ontario, in Canada, ha bandito la costruzione di impianti di incenerimento, dopo una lunga fase di studio, conseguente soprattutto all'analisi dei danni ambientali provocati dall'incenerimento nell'area dei Grandi Laghi. In Gran Bretagna ugualmente molte proposte sono state respinte, compresa una nel Sud-Est di Londra, per la costruzione di quello che sarebbe stato il più grande inceneritore del mondo (1,2 milioni di tonnellate/anno). In Europa Flanders, Hague e Amsterdam hanno cancellato progetti di inceneritori. Nel Belgio di lingua fiamminga la pressione pubblica ha portato ad una moratoria di cinque anni nella costruzione di inceneritori.

"Gli inceneritori di immondizia sono i maggiori responsabili dell'emissione di diossina" (Organizzazione Mondiale Sanità -Giugno 1999)

Tabella 2: Studi italiani su popolazioni residenti in prossimità di inceneritori

FONTE	AREA	DISEGNO DELLO STUDIO	RISULTATI
Biggeri et al, 1996	Trieste	Caso-controllo	Incremento del rischio di cancro polmonare
Michelozzi et al, 1998	Roma	Mortalità micro-geografica	Incremento della mortalità per alcune cause e riduzione della sex - ratio alla nascita
Chellini et al, 2002	Prato	Mortalità micro-geografica	Incremento del rischio di cancro polmonare
Comba et al, 2003	Mantova	Caso-controllo	Incremento del rischio di sarcoma dei tessuti molli
Biggeri e Catelan, 2005	Campi Bisenzio	Mortalità comunale	Incremento dei linfomi non Hodgkin
Biggeri e Catelan, 2006	17 aree Toscana con inceneritori	Mortalità comunale	Incremento dei linfomi non Hodgkin
Bianchi e Minichilli 2006	25 comuni italiani con inceneritori	Mortalità comunale	Incremento dei linfomi non Hodgkin
Tessari et al, 2006	Venezia	Caso - controllo	Incremento rischio di sarcoma dei tessuti molli nelle donne
Ranzi et al, 2006	Forlì	Coorte di residenti	Incremento di mortalità nelle donne per tutte le cause, tumore del colon e della mammella, per diabete e malattie cardiovascolari
Zambon et al, 2007	3 ASL Prov. Venezia	Caso - controllo	Incremento di rischio di sarcoma in entrambi i generi e di tumori del connettivo e di altri tessuti molli nelle sole donne

Gli impianti di termovalorizzazione di RSU: aspetti tecnologici ed impatto sulla salute
Urban solid waste incinerator plants: technical aspects and health impact
 Torino, 29 e 30 novembre 2007

- **Non sono una reale alternativa alle discariche.** Come abbiamo visto la combustione residua circa il 30 % del peso dei rifiuti immessi in ceneri -in esse sono presenti metalli, tra cui antimonio, arsenico, cadmio, cromo, rame, piombo, mercurio, nickel, zinco; sali inorganici; diossine (PCDD) e furani (PCDF)- Per le loro elevate caratteristiche di tossicità, le ceneri residue devono essere smaltite in discariche speciali (denominate di tipo B1 secondo la legge nazionale - decreto Ronchi). Le acque di scarico vengono disperse nell'ambiente circostante. Studi compiuti da agenzie governative in Danimarca, Svezia, Canada, Olanda, Gran Bretagna e Stati Uniti riconoscono che gli inceneritori sono la sorgente maggiore di diossine e furani. L'agenzia governativa svedese stima che gli inceneritori siano responsabili del 55% delle emissioni di mercurio. Dunque visto che i residui della combustione che escono dagli inceneritori sono costituiti da polveri e ceneri altamente tossiche non solo gli inceneritori non sono una reale alternativa alle discariche

ma, per motivi sanitari, di lavorazioni generano la necessità di discariche molto più costose e pericolose di quelle normalmente usate per i rifiuti comuni.

- **Disincentivano la raccolta differenziata e ne vanificano i risultati:** gli inceneritori funzionano bruciando la carta, la plastica ed il legno ecc. contenuti nei rifiuti. Costruire inceneritori significa quindi vanificare le raccolte differenziate di questi materiali necessari per la combustione. L'impatto ambientale dell'inceneritore - comprese le sue discariche di servizio, e l'organizzazione della gestione dei rifiuti di cui e' fulcro, costituiscono il principale ostacolo per l'abbandono di una economia basata sullo spreco delle risorse e sulla irresponsabilità dei produttori delle merci, nonché per la realizzazione di una economia capace invece di *internalizzare* i costi ambientali che oggi - in particolare nel ciclo di fine vita delle merci - sono scaricati sulla indistinta collettività.
- **Danneggiano agricoltura e allevamento:** l'installazione di un inceneritore comporta la proibizione della commercializzazione dei prodotti derivati da mucche e altri animali che pascolano ad una distanza fino a 20 km, perché esposti alle emanazioni delle sostanze tossiche. Lo stesso divieto vale anche per i prodotti agricoli. Provvedimenti simili sono già in vigore in Olanda, Stati Uniti e Gran Bretagna ed hanno messo in ginocchio l'economia dei territori dove sono situati i "termovalorizzatori".
- **Non creano occupazione:** un inceneritore ha bisogno di pochi lavoratori per essere gestito, la raccolta differenziata porta a porta invece avrebbe una ricaduta occupazionale molto più alta (in Campania potremmo risolvere due problemi in uno!)
- **Gli inceneritori non solo non producono energia, ma la consumano!** Infatti la selezione, l'essiccazione, la pressatura ed il trasporto dei rifiuti richiedono complessivamente più energia di quella ottenuta dalla loro combustione. La convenienza economica dell'incenerimento esiste solo per le ditte che lo gestiscono, mentre i cittadini sono costretti a pagarne l'onere. Infatti l'energia elettrica prodotta viene venduta all'Enel ad un prezzo molto maggiore di quello di mercato. La differenza la paga lo Stato con le nostre tasse. Come se non bastasse il salasso già subito per i rifiuti! (per saperne di più vedi www.inceneritori.org)

**Per tutte queste ragioni non solo diciamo no alla logica delle discariche,
ma vogliamo affermare con forza che gli inceneritori non sono e non
possono essere un'alternativa!**

- NO ALLA LOGICA DELLE DISCARICHE

- NO AGLI INCENERITORI

- NO ALLA CRIMINALIZZAZIONE DELLE POPOLAZIONI CHE RESISTONO

-PER L'UNITÀ DELLE LOTTE

- SÌ AL RICICLAGGIO ED ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA

L'inceneritore di Acerra, un po' di storia- Gli obblighi e i divieti delle ordinanze governative, soprattutto nei primi anni della emergenza rifiuti campana, insistono sull'accelerato allestimento della raccolta differenziata (=riduzione dello smaltimento), e sulle azioni di soggetti privati su rilevanti frazioni del rifiuto in servizio pubblico (=prevenzione del rifiuto). A partire dal 1998 la struttura commissariale richiede al governo -e ottiene- una modifica delle ordinanze governative per cui il "ciclo integrato" ovvero un preponderante incenerimento dei rifiuti (CDR e due inceneritori), diventa obiettivo essenziale anche per lo stesso governo. La "svolta" cancella ogni iniziativa di diminuzione dello smaltimento e di prevenzione della formazione del rifiuto, e porta la situazione generale a un livello in cui l'esito CDR /incenerimento e' presentato e assunto come inevitabile. Nel settembre 2002 la struttura commissariale propone la raccolta differenziata "aggiustata" sul fabbisogno di CDR degli impianti di incenerimento e con obiettivi assai inferiori a quelli iniziali previsti dalle ordinanze governative. La necessaria "pronuncia di compatibilita' ambientale" sul proposto inceneritore di Acerra, non e mai stata rilasciata dal ministro dell'ambiente. Inoltre il parere della Commissione Via del ministero, quello su cui si sarebbe dovuto "pronunciare" il ministro, dichiara "di non poter procedere all'esame degli impianti di termovalorizzazione di Acerra...". Lo studio FIBE sottoposto al parere della Commissione VIA appare del tutto inadeguato. Ad esempio non contiene alcunche' sulla destinazione dei residui dell'incenerimento proposto in Acerra. La direttiva CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale viene ignorata per quanto concerne le procedure di "esenzione", nessuna comunicazione, avviso o informazione, e' stata realizzata per interessare e informare il pubblico e le organizzazioni dei cittadini, sulle ragioni della "esenzione" nonche' sui rischi connessi all'incenerimento progettato. Non risulta mai essere stata realizzata da Fibe una seconda Valutazione di impatto ambientale sull'inceneritore di Acerra, che e' prevista dal bando (anno 1998) vinto dalla stessa Fibe nonche' dal successivo contratto (anno 2000), entrambi disposti dalla struttura commissariale. Non risultano realizzate le prescrizioni pre-realizzazione inceneritore, imposte al progettista dal parere della Commissione Via ministeriale del dicembre 1999. Spicca in particolare la dimenticanza del "biomonitoraggio sui siti di massima ricaduta attesa" delle emissioni in atmosfera dell'inceneritore. L'autorizzazione al progetto esecutivo (ex art. 27 e 28 Dlgs 22/97) dell'inceneritore di Acerra rilasciata nel 2002 dal Commissario di Governo, e' priva dei contenuti previsti dalla normativa, una vera e propria cambiale in bianco a beneficio di FIBE. Per questa ragione vanno considerate quantomeno irrilevanti le dichiarazioni (avvenute o in corso) di rilasci in atmosfera dell'inceneritore di Acerra, ridotti rispetto ai limiti della normativa vigente. La valutazione di rischio (risk assessment) svolta da questa relazione pur considerando solo alcune delle sostanze cancerogene rilasciate, fa emergere che gli impatti sanitari attesi sono significativi e molto superiori alle dichiarazioni generiche di esponenti della struttura commissariale. In effetti nessuna valutazione di rischio e' stata presentata da Fibe o prescritta dalla Commissione Via ministeriale. Cio' contrasta con ormai dieci anni di uso corrente della valutazione di rischio in Italia. I dati sulla caratterizzazione del territorio che sono stati esaminati, fanno emergere diffuse criticita' ambientali -in particolare atmosfera, falda sotterranea, abusivismo con i rifiuti- che non riguardano solo Acerra ma un'area molto piu' vasta della Campania. Controindicazioni generalissime all'incenerimento, sono state ignorate pur essendo di assoluta rilevanza in Acerra e nei Comuni vicini. Tra queste: le zonizzazioni Dop e Igp; la concentrazione della diossina in tutti i tipi di latte; la presenza di industrie a rischio di incidente rilevante. Probabilmente la stessa "disattenzione" permettera' di realizzare nella stessa area il gia' previsto polo pediatrico. (fonte: *Relazione di consulenza di Marco Caldiroli (Centro per la Salute "Giulio A. Maccacaro", Castellanza -VA-) e del Dott. Francesco Francisci, Firenze*)

Centro Sociale Occupato Autogestito Terra Terra –via Appio Claudio- SOCCAVO (Na)

www.csoaterraterra.org terraterra@csoaterraterra.org